

Borsa
+0,28%
Mib 1082
(+8,2% dal
2-1-1992)



Lira
In sensibile
discesa
all'interno
dello Sme



Dollaro
Continua
a salire
(In Italia
1.213,95 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Parte male l'anno per l'economia
I prezzi a gennaio più veloci
del previsto, secondo Guido Rey
Bologna la città più cara (+1,4%)

Tesoro: deficit già a 9mila miliardi
Italia sotto sorveglianza Cee
Via Nazionale critica la manovra
«Gli obiettivi sono irrealistici»

Inflazione al 6%. L'Istat: «Un guaio»

Bankitalia attacca ancora la Finanziaria, non sta in piedi

L'inflazione resta alta: +6% a gennaio, secondo i primi dati. «Peggio di quel che si sperava», commenta il presidente dell'Istat Guido Rey. Brutte notizie anche dal fronte della finanza pubblica: già a 9mila miliardi il deficit di gennaio. La Banca d'Italia torna a criticare la Finanziaria: «È irrealistica, soprattutto su privatizzazioni e condono». L'Italia resta sotto la vigilanza della Cee.

l'ordine dello 0,6-0,7%, il che lascerebbe l'inflazione tendenziale ferma agli stessi livelli di dicembre, e cioè al 6%.

«Un dato positivo», secondo il sottosegretario Cristofori, ma c'è chi non la pensa come lui. Ad esempio il presidente dell'Istat Guido Rey: «È andata meglio di quello che si temeva e peggio di quello che si sperava», è stato il suo commento a caldo. All'Istituto di statistica, infatti, si attendevano un ulteriore frenata dell'inflazione. «Ormai - ha aggiunto Rey - ulteriori cali dipendono soltanto dal raggiungimento di un accordo sul costo del lavoro, e dalla possibilità che si faccia una politica di gestione delle tariffe in maniera intelligente, e cioè collegandola alla produttività». Più pessimista di Rey l'economista Paolo Savona, secondo il quale i prezzi sono

mantenuti «artificialmente bassi» da politiche tariffarie non in linea con l'aumento del costo della vita, da una pressione fiscale fuori linea rispetto alla spesa pubblica e dalla lira sopravvalutata.

A tirare la locomotiva dell'inflazione sembrano essere stati a gennaio soprattutto le spese per l'alimentazione, quelle per la schiedina (aumentata con la Finanziaria di 100 lire a colonna) e del canone Rai, e quelle per i cosiddetti «altri beni e servizi». In pratica, alberghi, bar, parrucchieri ecc. le cui tariffe hanno subito sostanziosi ritocchi in particolare a Milano e Bologna.

Ed è proprio il settore dei servizi, inteso nella sua accezione più ampia, il maggiore indiziato nella «caccia al colpevole» dell'inflazione italiana.

Nel nostro paese - osserva l'ultimo rapporto del Cer - il terziario si avvantaggia di un grado di protezione maggiore rispetto a quanto avviene all'estero, potendo in tal modo eludere gli obblighi derivanti dalla concorrenza internazionale. Inoltre, la maggiore capacità di evadere il fisco consente la sopravvivenza di imprese inefficienti. E tutto questo finisce inevitabilmente per scaricarsi sui prezzi.

Bankitalia: «Finanziaria irrealistica». Oltre che sulla competitività complessiva della cosiddetta «azienda Italia», un'inflazione relativamente elevata rischia di avere ripercussioni negative sulla finanza pubblica, sulla quale - informa l'agenzia Agi - continua il monitoraggio della Cee per verificare le condizioni di adesione all'unione monetaria europea.

Tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo gli ispettori di Bruxelles faranno il punto sui risultati dell'anno appena conclusosi. I conti dello Stato, come si sa, hanno chiuso il '91 con un deficit di poco inferiore ai 152 mila miliardi, 20 mila in più di quanto preventivato, facendo saltare anche un altro obiettivo, quello dell'avanzo primario (al netto degli interessi che lo Stato paga sul suo debito). Proprio la spesa per interessi del '91 dovrebbe aggirarsi intorno ai 146-147 mila miliardi. Questa è almeno la valutazione del direttore centrale per le attività operative della Banca d'Italia, Carlo Santini.

Le prospettive per il '92 non appaiono migliori, sempre a giudizio di Santini, che a poche ore dall'approvazione definitiva del decreto sulle priva-

tizzazioni è tornato a ribadire le critiche di via Nazionale sulla manovra finanziaria elaborata dal governo: «Mancano gli interventi strutturali - ha spiegato il dirigente di Bankitalia - e già si parla di manovre in corso d'anno». Tra le accuse rivolte da Santini alla Finanziaria, quella di essere basata su ipotesi di crescita «irrealistiche», e di contare troppo sulle misure «una tantum». Incerte soprattutto le entrate previste su condono e privatizzazioni.

Intanto, i conti di gennaio sembrano destinati a chiudere con un passivo di circa 9 mila miliardi, 3.400 in più rispetto al '91. Negli ambienti del Tesoro tuttavia si invita tuttavia a non trarre conseguenze troppo affrettate da questo dato, visto che il mese è stato caratterizzato da numerose pagamenti in scadenza.



Gianni Agnelli:
«Exor-Perrier è come una partita a poker»

Per il presidente della Fiat, Gianni Agnelli (nella foto), la Exor-Perrier «è come una partita a poker», in cui tutte le parti hanno ormai messo in campo le carte a disposizione. Egli esclude però che siano in pericolo i rapporti decennali con l'alleato francese. Agnelli ha poi reso noto il suo apprezzamento per il direttore generale dell'Iffil Gabetti che a suo dire ha fatto una «bellissima operazione».

Ottaviano Del Turco:
«No a risse sulla scala mobile»

Per il presidente della Cgil, Ottaviano Del Turco, intervenuto ieri mattina a Napoli. «Peggio ancora è se la discussione, anziché avviarsi sul merito dei problemi, privilegiasse un dibattito sul metodo e sulle regole fra le sigle confederali. Infatti, la struttura del salario e quella della contrattazione, così come sono, non servono né a noi, né alle imprese».

Nasce la Cub il sindacato dei comitati di base

Trecento delegati del sindacalismo di base hanno varato ieri a Milano la fase costitutiva di un nuovo sindacato, la Cub (Confederazione unitaria di base), un processo che dovrebbe concludersi entro giugno con una conferenza di programma. Introdotti da Piergiorgio Tiboni, l'ex leader della Fim Cisl milanese, i lavori ieri hanno stabilito alcuni principi generali, le regole per tutte le organizzazioni aderenti. La Cub nasce su base federativa senza alcuna struttura gerarchica «che interferisca nell'attività delle singole organizzazioni», alle quali è riconosciuta «incondizionata autonomia», mentre le iniziative di carattere generale «dovranno essere discusse ed approvate da tutte» le sigle aderenti. Gli iscritti sono oltre 32 mila.

Pubblico impiego Anche gli utenti vogliono contare nei contratti

Un terzo soggetto si presenta all'appuntamento dei rinnovi dei contratti pubblici, oltre al sindacato e all'amministrazione: il cittadino-utente. Il Movimento federativo democratico ha elaborato una «piattaforma dei cittadini» in occasione dell'imminente stagione contrattuale del pubblico impiego. Giovanni Moro e Giustino Trincia hanno precisato che non intendono sedere al tavolo delle trattative, ma propongono di essere sistematicamente consultati prima della presentazione delle rivendicazioni e dopo che si è raggiunta l'intesa. In particolare il Md sulle paghe dei pubblici dipendenti propone che una parte consistente degli aumenti si legata alla produttività, che nella contrattazione decentrata deve essere verificata da apposite commissioni in cui siano rappresentati anche i cittadini.

Armando Sarti presidente della commissione Autonomie del Cnel

Armando Sarti è stato eletto presidente della commissione di nuova istituzione Autonomie locale e le Regioni del Cnel. Della commissione fanno parte Achille Ardigò, Piero Bassetti, Mario Ciriaco, Manrico Donati, Luciano D'Ulizia, Giancarlo Fontanelli, Giuseppe Giaccheto, Giuseppe Marchetti, Antonio Pizzinato, Massimo Prisco, Vincenzo Saba, Ivo Spalanzani e Giacomo Svicher. L'on. Sarti ha dichiarato che «il Cnel agirà in piena e forte convergenza e in ausilio alle associazioni delle autonomie per tutte quelle azioni di forte attualità che sono di competenza delle Regioni e degli enti locali».

Asta dei Bot: forti richieste e rendimenti in discesa

I 38 mila miliardi di buoni ordinari del Tesoro sono stati tutti acquisiti dagli operatori, senza alcun intervento da parte della Banca d'Italia. E la richiesta è stata di gran lungo superiore all'offerta raggiungendo i 45.532 miliardi. Sono stati cioè assegnati 11.750 miliardi di Bot a tre mesi, 12.250 di titoli a sei mesi e 14.000 miliardi di Bot annuali. I rendimenti sono perciò scesi: l'interesse netto sui titoli a tre mesi è passato dal 10,82 al 10,46%, quelli a sei mesi dall'11,13 al 10,34%, quelli annuali dal 10,89 al 10,33%.

FRANCO BRIZZO

Pininfarina compiaciuto per la proposta Cisl sulla riforma della contrattazione

Industriali: governo cattivo, eccetto Carli E per la presidenza Romiti esce di scena

La Confindustria accusa il governo: «È insensibile ai problemi dell'economia», ma apprezza il ministro del Tesoro Carli e la legge sulle privatizzazioni. Elogia la Cisl che accetta l'abolizione della scala mobile in cambio di due livelli di contrattazione. Agnelli esclude Romiti dalla corsa alla presidenza degli industriali privati. Moratti, Marzotto, Benetton si autoescludono.

Pininfarina ha invece lanciato un apprezzamento alla proposta della Cisl di abolizione della scala mobile in cambio di due livelli di contrattazione. L'apprezzamento non ha riguardato la scala mobile che il presidente della Confindustria ritiene già abolita, ma i due livelli. «Qualunque proposta in questo senso - ha detto - è positiva perché ci avvicina all'Europa». E ancora apprezzamenti questa volta anche per il governo sull'accordo del 10 dicembre che «contribuisce al rallentamento del costo del lavoro e quindi dell'inflazione» - ha detto. E alla legge sulle privatizzazioni che va nella giusta direzione anche se presenta aspetti ancora fumosi nell'ap-

plicazione». Alla fine elogi, quasi sperticati, a Guido Carli, ministro del Tesoro. «Se si fossero seguite le sue indicazioni in materia di pensioni, spesa pubblica e privatizzazioni - ha detto il presidente della Confindustria - la nostra economia avrebbe preso una strada diversa».

Dalla giunta della Confindustria sono giunte ieri sia pure informalmente nuove notizie sul prossimo rinnovo del vertice. Gianni Agnelli ha escluso che possa diventare presidente degli industriali Cesare Romiti. «In un momento così difficile - ha detto - ognuno ha bisogno di tutte le forze di casa propria. Cedere qualcuno sarebbe una generosità che va

oltre le mie abitudini».

Il presidente della Fiat ha esposto le sue ipotesi sul futuro presidente. «Può trattarsi - ha detto - di un uomo della nuova generazione, un uomo vicino alla gestione degli ultimi anni, che accompagni il periodo di grandi trasformazioni che si sta profilando per il paese e per l'economia. Oppure un uomo che sia più vicino alla mia generazione». Se è facile individuare nel «giovane» l'identikit dell'attuale vicepresidente della Confindustria Luigi Abete non è semplice capire chi potrebbe essere l'anziano, della generazione dell'avvocato dal momento che lo stesso Agnelli ha escluso con la sua affermazione Romiti e il



Sergio Pininfarina

fratello Umberto. E altre autoesclusioni sono venute sempre ieri da Moratti, Marzotto e Benetton. Con le solite motivazioni («abbiamo troppo da fare nelle nostre aziende per poter prendere in considerazione la poltrona della presidenza della Confindustria») i tre industriali hanno smentito di voler

partecipare alla corsa. «Ho una mia azienda non posso mica lasciarla per venire a Roma», ha detto Pietro Marzotto. «Io presidente? Il mio nome l'ho letto sui giornali. Non credo che mi sarebbe facile rinunciare alle mie attività». E Benetton: «scegliere il presidente spetta ai tre saggi».

Recessione, tassi di interesse, dollaro, l'ex Urss nel Fmi: vertice di ministri e banchieri centrali a New York

Bush al G7: «Aiutatemi, facilitate la crescita»

Recessione, tassi di interesse, cambi, aiuti all'Urss: a New York il G7 cerca una riedizione degli accordi del 1985. Gli Usa premono per rimettere al centro delle politiche economiche la crescita, la Germania reagisce duramente alle accuse di neo-isolazionismo e difende la linea anti-inflazionistica. Sotto tiro i giapponesi. Test elettorale per quattro paesi e il G7 è sempre meno capace di «coordinare».



Tsutomu Hata

biti e non vuole smetterla di vivere al di sopra delle proprie possibilità?

La leva monetaria non è stata sufficiente né agli Usa per facilitare la ripresa né alla Germania per contrastare l'inflazione. Gonfia fino a scoppiare di debito pubblico, l'Italia deve tenere i tassi elevati e comunque legati al caro tedesco. I francesi pagano duramente

per aver tenuto bassa l'inflazione e il deficit. Londra ha visto la sterlina franare. L'Europa è stata presa in contropiede in dicembre quando la Bundesbank ha portato il costo del denaro al livello degli anni Trenta. Polemiche durissime. Europei - contro - Francoforte che se ne infischia delle regole appena fissate per coordinare le politiche monetarie. Americani contro i tedeschi accusati di preoccuparsi soltanto degli affari della Grande Germania alle prese con la ricostruzione dei 5 Länder orientali e primo argine contro il disastro economico dell'ex Urss. Non arriva da lì una spinta a Bush. «Dobbiamo riportare prestissimo l'inflazione al 2%» (ha superato il doppio), dice il presidente della Bundesbank. «Un semplice sguardo alle cifre è sufficiente a rassicurare i nostri partner - dichiara il portavoce del ministro tedesco Waigel - i tassi a lungo termine sui mercati dei capitali (quelli sui quali si orientano gli investimenti - ndr) sono al ribasso e il marco ha mantenuto il suo ruolo di ancora del sistema monetario europeo, condizione di cui molti in Europa approfittano». Il negoziato commerciale Gatt potrebbe dare uno stimolo alla crescita con l'abbattimento delle barriere protezionistiche all'agricoltura europea, ma la

lotta tra i protezionismi agricoli (europeo quanto americano) ha prodotto lo stallone. In Giappone Bush è riuscito solo a stringere il patto per rivalutare lo yen rispetto al dollaro in modo che le merci americane diventino competitive in Giappone e quelle giapponesi lo diventino meno negli Stati Uniti.

Più che i tedeschi sono proprio i giapponesi a dover dare delle risposte ai partners. Waigel e Schlesinger (ministro e banchiere centrale della Grande Germania) sono decisi a far valere le loro posizioni: la Germania sta pagando per l'Est, l'Urss e la stabilità di tutta Europa. Il Giappone invece deve agire da locomotiva per tutti gli altri puntando a diminuire l'eccezione commerciale - nei confronti del resto del mondo che nel 1991 ha raggiunto 80 miliardi di dollari. «Si alla rivalutazione pilotata - dichiara il ministro delle finanze Hata - ma il G7 non può dire a questo o quel paese che fare. Ciascuno si deve comportare in modo compatibile con la propria realtà economica». Questo è il principio cardine del G7, ma quando condizioni e interessi delle economie divergono il «direttorio» rischia di trasformarsi in un club nel quale vengono scambiate solo informazioni e viene ratificato ciò che sul mercato è già avvenuto

(come la rivalutazione dello yen sul dollaro). In questi giorni si evocano paralleli con il famoso vertice di sei anni fa, quando Usa, Giappone, Germania, Francia, Gran Bretagna, Italia e Canada inaugurarono la stagione del coordinamento a 7 pilotando al ribasso il dollaro. Ciò che adesso non funziona più è lo schema «reaganiano» di un'America in grado di dettare condizioni con i soldi degli altri. Così, mentre tallona tedeschi e giapponesi perché assumano le loro responsabilità da locomotiva internazionale, la Casa Bianca si vede ritardare contro le accuse. Francia e Germania temono che Bush spenda troppo per incantare gli elettori, allenti l'elastico fiscale e sostenga troppo i disoccupati. L'inflazione può sempre rialzare la cresta. Il messaggio è chiaro: non possiamo toglierci le castagne dal fuoco.

L'altro polo del vertice newyorkese è l'ex Urss. Rinviate ad aprile la decisione di finanziamenti straordinari a sostegno del rublo e delle riforme (da questo punto di vista la conferenza di Washington si è rivelata un fiasco), sul tappeto c'è la partecipazione al Fmi a pieni diritti. Ora viene data per scontata. Meno scontati saranno i litigi nel G7 sulla nuova ripartizione delle quote.

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 1° BIMESTRE 1992

È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 1° bimestre 1992.

Pregliamo pertanto chi non abbia ancora provveduto al saldo di effettuare sollecitamente presso le nostre Sedl Sociali, al fine di evitare gli ulteriori aggravii dell'indennità di ritardato pagamento previsti dalla vigente legislazione, ovvero la sospensione del servizio.

Comunichiamo inoltre che detto versamento potrà essere eseguito anche presso gli uffici postali o - con le commissioni d'uso - presso gli sportelli di qualsiasi banca, segnalando con urgenza al n. 188 (a cui chiamata è gratuita) gli estremi dell'avvenuto pagamento.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.



Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.